

Poliziotta condannata a 2 anni per falso Assolta sul caso dell'alloggio di servizio

Il processo

— Era accusata di indebite percezioni, per rimborsi ricevuti per l'affitto di casa (mentre però aveva a disposizione l'alloggio di servizio), e di falso per una richiesta dei certificati penali relativi a 11 guardie giurate. Queste le ipotesi di reato al centro del processo, conclusosi ieri in primo grado, a carico di M. R., poliziotta (con il grado di vice questore) finita sotto inchiesta nel 2017. Il tribunale, come richiesto dalla procura, l'ha assolta dall'accusa di indebite percezioni «perché il fatto non sussiste». È stata invece condannata a due anni (pena sospesa) per il falso (la pm Silvia Marchina aveva chiesto un anno). L'avvocato della difesa Giulio Di Matteo del foro di Milano aveva invocato l'assoluzione per entrambi i capi. Inoltre, il collegio presieduto dalla giudice Anna Ponsero ha restituito gli atti alla Procura perché valuti se indagare la poliziotta per calunnia nei confronti del funzionario che sarebbe stato indicato dalla stessa come l'autore del documento. Secondo la ricostruzione dell'accusa, la poliziotta era l'autrice di un

documento falso con cui si chiedeva il rilascio di 11 certificati del casellario giudiziario per 11 guardie giurate di un istituto di vigilanza. Documento su cui era stata apposta anche una firma contraffatta, a nome del dirigente della Prefettura. «L'imputata dice di non essere stata lei, ma le risultanze processuali la smentiscono», la valutazione della pm. Mentre, secondo la difesa, non c'era «nessuna prova di contraffazione» a opera dell'imputata. Che «se avesse avuto qualcosa da nascondere non si sarebbe presentata negli uffici della Prefettura a presentare la richiesta, ma sarebbe andata direttamente dall'addetto in Procura con il documento contraffatto». Sull'alloggio di servizio, di cui M. R. godeva anche se le veniva rimborsato il 90% dell'affitto di un appartamento, l'allora questore Girolamo Fabiano ha testimoniato in aula che – come altre persone – era autorizzata da lui, come previsto dalla legge nel caso in cui ci fosse stata disponibilità dei locali, i quali sarebbero stati tuttavia subito concessi ad altri agenti, in caso di sopravvenute necessità.

A.l.o.